



Ufficio Tecnico / Settore Ambiente, Edilizia sostenibile

Ecologia, controllo e risanamento ambientale Igiene Urbana Edilizia Scolastica ed impiantistica sportiva

COMMENTO ED OSSERVAZIONI SU:

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE: BILANCIO ENERGETICO REGIONALE E DOCUMENTO PRELIMINARE PER LA DISCUSSIONE (redatto da Regione Puglia feb 2006)

1. Premesse

In una situazione economica a scala planetaria, quale quella attuale, sempre più condizionata dalle risorse energetiche non si può non mostrare evidente soddisfacimento per uno strumento di pianificazione in materia strategico ed essenziale come certamente può e deve esserlo il PEAR PUGLIA.

Rimane altrettanto pregevole, la ricerca di collaborazione da parte di una platea quanto più vasta possibile di soggetti interagenti sul territorio per il raggiungimento di obiettivi comuni per lo sviluppo delle potenzialità energetiche del territorio e dei correlati settori della vita socio economica regionale, in simbiosi naturalmente con le varie e diverse specificità ambientali così peculiari della nostra regione.

Assodato ciò, si vuole proporre di seguito una serie di osservazioni miranti ad esprimere l'esigenza di acquisire dettati e regole cui affidarsi in sede di programmazione, progettazione e realizzazione di interventi nel campo energetico, consci e pienamente consapevoli delle criticità proprie del territorio comunale di Brindisi.

2. Osservazioni e considerazioni a carattere generale

Il documento sottoposto a consultazione si compone di due parti: Bilancio energetico regionale rapporto di sintesi e Documento preliminare per la discussione. Nella prima parte si definisce uno stato dell'arte attuale (2004 / 2005) della situazione energetica regionale e si compara tale fotografia con lo scenario riferito al 1990; le analisi scaturenti riescono in maniera efficace ad esplicitare i numerosi cambiamenti occorsi nel tempo monitorato tra cui spicca un dato sopra tutti, ovvero quello relativo alla variazione del rapporto tra produzione e consumo di energia passato in soli 14/15 anni da uno a due.

Con la qualità dello studio scientifico statistico di tale premessa, ci si aspettava che il Documento preliminare per la discussione rappresentasse una prima proposta di Piano Energetico Regionale denunciante cioè una serie di possibili scenari energetici in funzione di differenti ipotesi di sviluppo economico. Il documento contiene invece tutta una serie di indicazioni a carattere generico, per la maggior parte condivisibili in quanto per lo più assodate, basate per lo più sull'assunzione universale della necessità della diversificazione delle fonti energetiche.

Si avverte la mancanza cioè di una valutazione della domanda di energia nel prossimo futuro, ovvero di un macro dato essenziale: quanta energia in più (o in meno) avrà bisogno la nostra regione nei prossimi anni e soprattutto perché? Si afferma ciò in base ad una considerazione molto semplice scaturita dalla lettura del documento: non si riscontra alcuna corrispondenza tra l'imput dettato volto all'acquisizione anche normativa e regolamentare di una coscienza critica nel campo del risparmio energetico (soprattutto nel comparto edilizio) e l'aumento pronosticato della produzione di energia elettrica negli anni a venire, aumento tra

l'altro programmato per lo più nella produzione termoelettrica e quindi nell'ambito delle fonti energetiche non rinnovabili.

Tralasciando una non meglio specificata solidarietà verso le altre regioni (che se tenuta in debito conto dovrebbe teoricamente inficiare e/o invalidare il contenuto del piano) si avverte la mancanza di un modello previsionale che sia basato su ipotesi di evoluzione del contesto socio economico pugliese negli anni futuri nei diversi comparti e che possa servire da riferimento per la successiva fase di pianificazione vera e propria. Proviamo a fare un esempio: una attenta analisi dei dati ci dice tra l'altro che l'incremento dei consumi energetici nell'industria nel periodo 1990 - 2004 è stato del solo 8% (contro il 23% del residenziale e dei trasporti ed il 40% del terziario) dovuto evidentemente ad un non sostanziale sviluppo della stessa o ad un meno probabile aumento dell'efficienza energetica; ora, in quest'assunto, poiché l'industria è responsabile del 50% dei consumi energetici (solo il 30% in ambito nazionale), sarà del tutto inutile prevedere aumenti della produzione di energia se non per diventare praticamente la regione in assoluto con il più alto tasso di esportazione di energia. Perché, inoltre, assentire ad una maggiorazione della produzione di energia elettrica senza operare alcun intervento critico sul grado di efficienza prestazionale del sistema esistente: a confronto con il sistema termoelettrico nazionale, quello pugliese presenta una efficienza inferiore evidenziato nel dato nazionale di 2075 kcal/kwh contro quello regionale di 2295 kcal/kwh. Questo dato se adeguatamente modificato tramite precisi imput e rigidi protocolli di riferimento anche in ordine alla percentuale di utilizzazione media, porterebbe, a parità di impianti, a produrre il 25% in più di energia.

Non viene operata una analisi di dettaglio del territorio di Brindisi che giusto per connotarlo, ove mai ve ne fosse bisogno, produce da solo quasi il 70% dell'intera capacità produttiva regionale e di conseguenza anche il maggior gradiente delle emissioni di CO2, considerata la natura della produzione termoelettrica con alimentazione a carbone. L'abolizione o la drastica riduzione di detto combustibile non viene praticamente trattata nonostante l'alto livello di inquinamento globale che il suo uso comporta; ci si limita a denunciare a conferma della peculiarità del nostro territorio comunale che sebbene lo scenario futuro preveda una crescita del ruolo delle fonti primarie meno impattanti da un punto di vista ambientale *configura ancora una situazione di accumulo, più che di alternativa, in termini di produzione energetica e di emissioni di gas climalteranti, oltre a non intervenire direttamente su alcune criticità presenti essenzialmente nel polo energetico brindisino.* Non viene altresì messa in correlazione la volontà suddetta della diminuzione del carbone quale combustibile a vantaggio del gas naturale (e comunque, almeno nel breve periodo, contrariamente a quanto assunto nel Piano non si dispongono di dati confortanti in tal senso) con la politica di approvvigionamento dello stesso gas nella regione, che a nostro parere

deve essere ben forte se non altro per evitare che tale impianto di rigassificazione possa essere utile solo ad una stretta logica imprenditoriale non riversando così alcun beneficio in termini ambientali nel territorio. Circa la locazione di quest ultimo si mostra evidente apprezzamento nell aver trasferito nel Piano la incompatibilità territoriale dell impianto della Brindisi LNG per Brindisi anche se a fronte di una valenza positiva così accentuata mostrata nei confronti della realizzazione di strutture per la rigassificazione del metano proveniente via mare, non viene di rimando esposto un piano strategico di tale intervento; dato quest ultimo abbastanza preoccupante se trsguardato in ordine all avanzato iter procedurale dell impianto di rigassificazione della LNG a Brindisi nonché dell analogo ed anch esso avanzato percorso autorizzativo del relativo e necessario gasdotto.

In definitiva non è stato riconosciuto ed analizzato appieno il rilevante peso del contributo brindisino sull intera piattaforma energetica pugliese il documento cioè si limita ad analizzare lo scenario tendenziale, fornito tra l altro dalle stesse programmazioni aziendali - caratterizzato da una tendenza in forte aumento della produzione di energia elettrica con l inevitabile aumento delle emissioni di CO2 -, senza imputare linee di azione ed indicazioni restrittive anche di carattere cogente; queste ultime si sono rese oramai necessarie ed indifferibili e da attuarsi nel brevissimo periodo e non certo nel traguardo ipotizzato dei 10 anni, affinché si possa verificare l inversione di tendenza nella produzione di energia. La necessità per il territorio comunale di avere dei riferimenti e canali ben delineati di intervento - nei quali debbono muoversi le aziende produttrici - da parte di un organo sovraterritoriale quale è l Ente Regione, che antepongano gli effetti degli inquinamenti ambientali alle logiche imprenditoriali, è determinante e fondamentale; a supporto di quanto sopra basta analizzare il risultato delle convenzioni del 1996, tra le stesse aziende produttrici ed il Comune e la Provincia di Brindisi, ampiamente disatteso riguardo alle proposizioni di allora ed appena citato nel documento. Non si è avvertito alcun segnale mirato alla riduzione delle emissioni inquinanti, così rilevanti in un polo energetico a massima concentrazione quale il nostro, ammesso che di riduzione della produzione non se ne voglia parlare. L esigenza per esempio di ampliare le superfici boschive nei territori limitrofi delle centrali (in part. Brindisi sud) è particolarmente sentita e verrebbe accolta dalla popolazione con indubbio favore; è notorio infatti l effetto di mitigazione delle vaste piantumazioni, soprattutto ad alto fusto, sugli agenti climalteranti. L acquisizione di aree e la relativa destinazione a piantumazione intensiva a carattere forestale, ad esclusivo onere delle aziende produttrici di energia, darebbe sicuramente un forte impulso al bilanciamento inquinamento/effetti sulla salute, oltre che dotare la collettività di polmoni verdi praticamente oramai assenti dal nostro territorio. E proprio sotto questo aspetto che si vuole rimarcare la delusione dell impostazione del piano, contrariamente alle positive

aspettative che ci si prefigurava, anche per avere uno strumento necessario di supporto alla stesura delle nuove ed imminenti convenzioni. **Si è convinti quindi che il piano debba traguardare una sorta di autosufficienza energetica** (il rapporto tra produzione e consumi nella maggior parte delle altre regioni è mediamente prossimo all'uno) **non intendendo certamente con ciò una chiusura verso la nazione ma l'auspicio di un raggiungimento di equilibrio tra produzione di energia ed effetti sulla salute umana. E su questa ultima relazione, Brindisi offre innegabilmente il gradiente più significativo ovviamente negativo - nel territorio regionale.**

Mancano le valutazioni relative al trattamento dei rifiuti urbani per produzione di energia ed in particolare siano esse di natura positiva o negativa in ordine alla valorizzazione del Combustibile Da Rifiuto (CDR) oltre che a valutazioni inerenti impianti di trattamento dei biogas da discarica di RSU. Se è vero che l'ultimo piano regionale in materia ha bandito la realizzazione dei termovalorizzatori quali naturali terminali del ciclo di trattamento dei rifiuti è pur vero che esistono impianti per la produzione di CDR in grado di confezionare tale prodotto anche per essere utilizzato in altri tipi di forni. Il Comune di Brindisi è stato lungimirante in tal senso avendo realizzato e collaudato da tempo un impianto di pretrattamento RSU, con annesse linee di biostabilizzazione della frazione organica, per la produzione di CDR capace di ricevere in entrata circa 500 ton/giorno di RSU; tale impianto attualmente nella disponibilità del Commissario per l'Emergenza Ambientale attende di essere autorizzato all'esercizio presumibilmente a valle di adeguamenti necessari per la chiusura del ciclo in assenza dei terminali naturali (termovalorizzatori). Anche nel comparto della produzione di energia elettrica da cogenerazione, il Comune di Brindisi ha attualmente in corso la realizzazione di tale impianto per lo sfruttamento del biogas proveniente dalla grande valle, e siccome attualmente il RSU valido nel suo impianto generale, andrebbe implementato da ulteriori riflessioni e fornire nel contempo indicatori di direzione netti mancando ora a nostro parere di analizzare maggiormente aspetti di rilievo fondamentale che conseguono alle scelte di obiettivi in esso formulate quali per esempio l'impatto sullo sviluppo delle piccole e medie imprese ed i riflessi sul piano occupazionale.

3. Contributi

3.1 La domanda di energia

3.1.1 Il Settore Civile

E' un dato oramai consolidato che il sistema costruttivo edilizio impiantistico nella Regione è caratterizzato da un isolamento termico dell'involucro appena in linea con la Legge 10/91 se non inferiore; l'implementazione impiantistica degli edifici è caratterizzata da tecnologia per lo più obsoleta e di tipo autonomo a fronte di nuove tipologie basate su caldaie a condensazione su impianti centralizzati e sull'uso dei pannelli solari per l'acqua

calda sanitaria. Stante la considerevole fetta dei consumi energetici nel comparto civile (20%) il piano dovrebbe prevedere un forte impulso per il miglioramento dell'efficienza energetica. Si è convinti che questo si possa ottenere tramite previsioni nel PEAR di provvedimenti che impongano agli Enti Locali l'inserimento nei Regolamenti Edilizi Comunali e nelle pianificazioni urbanistiche meccanismi di premialità per costruzioni edilizie che impieghino innovazioni tecnologiche e metodologie costruttive proprie dell'architettura bioclimatica in concertazione con l'uso di fonti rinnovabili per la produzione di energia. E attualmente in corso uno studio nei settori interessati del Comune di Brindisi volto al conseguimento di ciò tramite l'utilizzo di riduzione degli oneri di urbanizzazione da applicarsi nelle nuove costruzioni tipizzate da tale gradiente di sostenibilità ambientale.

L'intervento della Regione per mezzo di supporti legislativi anche imperativi sarebbe di valido e fondamentale supporto anche nei casi di ristrutturazione certamente maggiori per numero rispetto alle nuove costruzioni.

3.1.2 Il settore produttivo

L'industria copre il 50% dei consumi energetici regionali; una riduzione di tali consumi tramite il miglioramento delle efficienze prestazionali degli impianti rappresenterebbe un risparmio notevole in termini assoluti. La possibilità di definizione di una sorta di certificazione energetica, così come è stato legiferato ultimamente dal governo nazionale per gli edifici civili, darebbe qualificazione al processo produttivo classificando i vari impianti. La determinazione di un valore soglia permetterebbe l'applicazione di misure restrittive nei casi di mancato raggiungimento dell'efficienza prestabilita.

Andrebbe programmato e previsto, magari nel medio periodo, dei piani di incentivazione per le piccole e medie imprese per promuovere la progressiva riduzione degli inquinanti, la riduzione dei consumi specifici di energia, l'impiego delle fonti rinnovabili, la razionalizzazione dei processi produttivi nonché la realizzazione di produzione energetica in cogenerazione.

3.2 La domanda dell'energia

3.2.1 La fonte eolica

Il documento pone grandi aspettative nella produzione di energia da fonte eolica anche se vengono aggiunti ulteriori passaggi amministrativi a quelli già esistenti per la realizzazione di tali impianti che paradossalmente potrebbero contrastare lo sfruttamento di tale forma di energia da fonte rinnovabile. Per una maggiore promozione di tale attività sarebbe auspicabile che il piano prevedesse una regolamentazione indicante le situazioni ove non sia possibile l'ubicazione delle centrali eoliche anziché indicare le locazioni consentite. Sotto questo profilo sono per esempio condivise le indicazioni di negazione di ubicazione sui siti montani a favore delle distribuzioni di superficie sicuramente meno impattanti dal punto di vista paesaggistico - realizzate sui siti rientranti nella definizione

di pianoro come definito in PUTT Puglia, piuttosto che la fattibilità dell'eolico off-shore o del mini eolico soprattutto in campo agricolo. **Non vi è cenno alcuno invece circa la possibilità di localizzare tali impianti eolici anche in siti produttivi già evidentemente compromessi dalla stessa propria natura di destinazione urbanistica.**

3.2.2 Gas naturale

Si è già mostrato nelle osservazioni le nostre perplessità in ordine all'approvvigionamento di gas naturale se non altro per il coinvolgimento diretto del territorio comunale. Si vuole aggiungere comunque che il piano non prevede né promuove il completamento delle reti di distribuzione di gas metano oltre che approfondire gli effetti dell'offerta dell'energia fredda in corrispondenza degli impianti di rigassificazione più che altro per il sicuro coinvolgimento dei processi agro industriali.

3.2.3 Il solare fotovoltaico

Molto è stato compiuto in tale settore ed un fondamentale passo in avanti l'ha decisamente compiuto l'ultimissimo DM 28/07/05; la Regione Puglia ha mostrato grande sensibilità ed ha reso disponibili risorse con grande tempismo. Si auspica l'induzione al progressivo aumento degli impianti fotovoltaici al di là del possibile accesso all'incentivo tramite l'esigenza di un nuovo approccio alla progettazione che tenga conto di tutti gli aspetti abitativi anche non direttamente legati all'aspetto puramente architettonico (eliminazione di ostacoli urbanistici presenti nella maggior parte dei regolamenti edilizi comunali), in accordo con i canoni dell'edilizia bioclimatica ed ecosostenibile oggi sempre più diffusi ed apprezzati.

L Assessore
Dr. Antonio D Autilia